



> 7 giugno 2025 alle ore 0:00

Mattarella, faccia a faccia con il Papa Poi l'appello: «L'Europa resti unita»

La pace al centro della visita in Vaticano. Ad Arezzo il discorso ai giovani: no ai nazionalismi

dalla nostra inviata
Monica Guerzoni

RONDINE (AREZZO) Bernadette Sidibé è una studentessa del Mali, ha 24 anni e lunghe trecchine che spuntano da un turbante color verde tiffany. Tocca a lei, dal palco del Youtopic Fest, rivolgersi a Sergio Mattarella anche a nome dei suoi compagni e compagne di studi di Paesi in guerra tra loro, russi e ucraini, israeliani e palestinesi: «Sono qui a chiedere a lei signor presidente e a tutta la comunità internazionale di compiere passi concreti per una pace duratura, sia in Ucraina sia a Gaza e in tutti gli altri conflitti dimenticati». Cessate il fuoco, liberazione degli ostaggi e dei prigionieri, accesso agli aiuti umanitari e via così, un applauso via l'altro.

La giornata del presidente, accompagnato dalla figlia Laura, inizia in Vaticano con la visita ufficiale al Papa. Prima il faccia a faccia con Leone XIV nella sala del Tronetto, per parlare di pace in Medio Oriente e in Ucraina. Poi l'incontro con il cardinale Pietro Parolin, alla presenza del ministro Antonio Tajani. A mezzogiorno in punto, il ronzio dell'elicottero annuncia l'arrivo di Mattarella sulle colline di Arezzo. E se al Pontefice il presidente aveva

portato «l'affetto dell'Italia», ai giovani del borgo di Rondine consegna i suoi ragionamenti sul tema del conflitto, attorno al quale è nata la Cittadella della pace fondata nel 1998 dallo psicologo cattolico Franco Vaccari: 30 studenti di 25 Paesi, alcuni dilaniati dalla guerra, che per due anni vivono assieme e tornano nel mondo come «leader della pace».

L'ovazione, le foto, il bagno di folla e poi, per rispondere alle loro domande, Mattarella parte da un concetto che per lui è un cardine: più l'Unione europea sarà unita, più sarà in grado di scacciare i fantasmi della guerra e di resistere agli attacchi, che già subisce e che ancora potrebbero colpirla «dall'estero e dall'interno». Davanti ai giovani seduti sul prato di Rondine il presidente lancia un nuovo appello ai 27 e alle istituzioni di Bruxelles. Non dividersi, in un momento storico così drammatico, è «il compito dell'Europa». Ed è forse l'unico efficace baluardo che si possa alzare per difendere il continente «da chi coltiva il desiderio di ritornare alla contrapposizione tra nazionalismi, a condizioni che assomigliano pericolosamente a quelle del mondo dei secoli passati».

Se il 2 giugno, rivolto al governo Netanyahu, aveva definito «disumano» affamare una intera popolazione, nelle ore in cui la politica italiana si divide nelle piazze su pacifismo e antisemitismo il presidente soppesa ogni singolo termine. Disorientato e atterrito per i bombardamenti su Kiev e le notizie che arrivano da Gaza, con quasi 100 civili uccisi nelle ultime 24 ore, Mattarella vola il più alto possibile ed evita che le sue parole vengano tirate da una parte o dall'altra. A spiegare tanta cautela basta un'immagine scattata all'ombra della antica rocca di Rondine: tra i vessilli arcobaleno e i cartelli che chiedono pace, alcuni ragazzi alzano le bandiere di Israele e della Palestina, simbolicamente intrecciate tra loro.

Applaudito anche dai tre figli di Liliana Segre e dalla ex ministra Rosy Bindi, Mattarella ricorda che la Repubblica e la Costituzione sono nate dopo la Seconda guerra mondiale dall'idea di una pace come «progetto condiviso tra cittadini e istituzioni». Anche l'Unione nasce da una «rivoluzione di pensiero». Se dalla «contrapposizione tra i nazionalismi» erano scoppiate due



> 7 giugno 2025 alle ore 0:00

guerre, dal dialogo è nata l'integrazione europea. E qui il presidente cita sant'Agostino ed esalta tre leader fondatori, Adenauer, De Gasperi e Schuman, per dire come «l'Europa unita ha garantito oltre settant'anni di pace» e di «disarmo progressivo». Fino a quando le guerre degli ultimissimi anni hanno «sconvolto» il mondo.

Mattarella non nomina Putin, ma certo lo condanna

quando rimprovera «il rifiuto del rispetto delle regole del diritto internazionale» e la «volontà di dominio su altri popoli». Ecco allora che il compito dell'Europa è diventare «uno dei perni di dialogo», disegnare un nuovo sistema di sicurezza nel mondo e allontanare «gli spettri della guerra». Il modello del confronto — contrapposto a quello delle parole che grondano odio, molto spesso sul web — vale

per i rapporti umani e vale per i rapporti tra gli Stati. Diffidenza e chiusura reciproca invece, avverte Mattarella, portano «quasi sempre alla guerra» e per questo è vitale, nella dimensione internazionale, superare incomunicabilità e «possibili delusioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'affetto dell'Italia»

Il presidente della Repubblica: «Ho portato a Leone XIV l'affetto dell'Italia»



Su Corriere.it

Le notizie
dall'Italia
e dal mondo
con tutti gli
aggiornamenti
in tempo reale,
i video, le analisi
e i commenti



Gli studenti

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 83 anni, ieri nella sede dell'Associazione Rondine cittadella della pace, a Borgo di Rondine (Arezzo)



> 7 giugno 2025 alle ore 0:00



La sala

L'incontro
di ieri tra
il capo dello
Stato Sergio
Mattarella, con
la figlia Laura,
e papa
Leone XIV